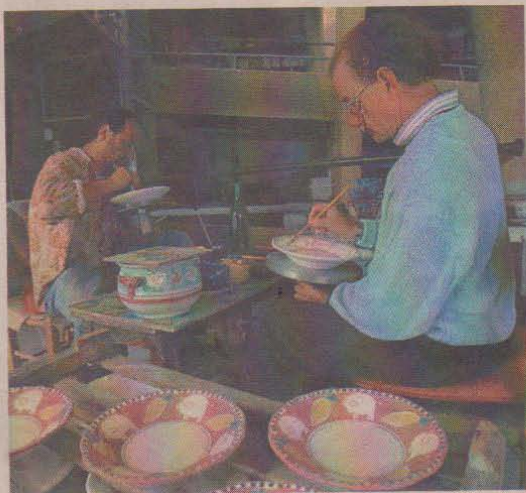




75. La lavorazione dell'argilla nel Salernitano

Nella splendida cornice della costa amalfitana vengono prodotti vasellame e piastrelle in cotto o smaltate con preziose decorazioni



I simboli. In alto, la fabbrica di Solimene nel centro di Vietri sul Mare, progettata dall'architetto torinese, Paolo Soleri. A sinistra, un momento della lavorazione, più precisamente del decoro a mano, in una fabbrica di ceramica: vengono usati colori ottenuti "in casa" secondo antiche ricette, spesso custodite "segretamente". Infine, in basso, un pavimento in cotto con parti smaltate raffiguranti i tradizionali decori della ceramica vietrese



ri cavati - il treno dei distretti industriali e continuiamo a non capire che potrebbe essere molto utile fare rete».

Il primo gruppo oggi è costituito da 24 aziende di cui 19 in forma di società di capitale, con un fatturato complessivo, nel 2011 di 21 milioni che potrebbe calare nel 2012 in seguito alla crisi che ha colpito in modo particolare il comparto delle costruzioni (che in provincia di Salerno subisce un freno del 12% nel primo semestre 2012 rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso). Drammatici anche i dati della Camera di commercio di Salerno relativi all'export del comparto, più che dimezzato nel 2011 rispetto agli 8 milioni del 2009.

L'altro nucleo, quello dei produttori di oggetti in ceramica, conta in provincia 205 imprese circa, secondo la Camera di commercio, per lo più organizzate come ditte individuali, con una media (regionale) di 2,6 dipendenti ciascuna, più bassa della media nazionale delle aziende di ceramica di antica tradizione che raggiunge le 3,5 unità e in Emilia Romagna anche gli otto dipendenti. Un quarto di queste imprese ha sede a Vietri, lungo il corso principale, in pieno centro storico. Anche per queste gli ultimi anni sono contrassegnati dal segno meno: calo del 46% del numero di addetti, del 35% circa del fatturato, oggi pari a circa 10 milioni annui.

In totale possiamo parlare di un polo di 230 aziende circa con 60 milioni di fatturato e 540 addetti circa: cifre approssimative, non solo perché manca un ente di studio, ma anche per la grande diffusione di evasione e lavoro nero: un tema, a quanto sembra, al centro delle azioni dell'Ente per la ceramica vietrese.

Numeri e tendenze in cui non sempre si riconosce Giovanni De Maio, presidente della società Francesco De Maio, la più grande dell'area, dopo aver acquisito negli anni Ceramiche D'Agostino (1990) e Cevi (2002), che l'anno scorso ha sofferto si sul

più in forma di ditta individuale

LA CURIOSITÀ

Il «periodo tedesco» e la sua impronta agli inizi del Novecento

Lo chiamano "periodo tedesco", quello tra gli anni 20 e la fine degli anni 40: numerosi artisti tedeschi arrivarono a Vietri, richiamando l'uno l'altro. Realizzarono una forte contaminazione di tecniche e stili, che ancora oggi si ritrova nelle produzioni locali. Si tratta di una fase di grande sviluppo creativo, artistico e soprattutto economico per il successo che ebbero sul mercato le produzioni in ceramica. Testimone del periodo è Pietro Amos, figlio di una pittrice tedesca, Marianne Amos: «I primi artisti arrivarono negli anni 20 - racconta Amos - e dopo quattro anni venne inaugurata la Ics, che sta per Industria ceramica salernitana, fondata dall'imprenditore Max Malamerson». Questi invitò ceramisti tedeschi a lavorare nella sua fabbrica e puntò molto sulle esportazioni. Tutto ciò fece sì che il prodotto vietrese (ai fiori si erano aggiunte scene di campagna) venisse apprezzato in molti Paesi. «I tedeschi - continua Amos - aprirono altre fabbriche o diventarono decoratori in giro per il paese». Si formarono così artisti noti a livello internazionale, diventati anche emblema della ceramica vietrese come Irene Kowalska, Marianne Amos, Ella Dolker, Monica Hannasch. Alla vigilia del 1950 la crisi fece chiudere le botteghe e i tedeschi lasciarono Vietri.

V. V.

procedura). Se il comune di Vietri si dà da fare per promuovere il comparto («con 93 manifestazioni culturali con al centro la ceramica», dice il sindaco di Vietri Francesco Benincasa) l'onda lunga non travalica i confini del "paese". E a dire il vero non mancano le iniziative a Vietri.

Langue intanto una strategia di ampio respiro a sostegno del comparto nella sua totalità: ricerca, innovazione. Con il museo della ceramica di Raito poco noto e spesso chiuso. Per Pietro Amos, grafico pubblicitario, figlio di una decoratrice tedesca sbarcata a Vietri negli anni 30, consulente del comune, «sarebbe utile rinnovare i decori. Il consumatore oggi non ama lo stile classico. Ci vuole qualcosa di nuovo». Un problema che non sfugge all'Associazione per il disegno industriale (Aidi) di cui Salvatore Cozzolino, docente alla Facoltà di Architettura della seconda università di Napoli, è presidente in Campania. «Poco design, poca innovazione - critica Cozzolino - da 40 anni non si aggiunge granché. È ora di innovare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPECIALE ONLINE

Il Sole **24 ORE**.com

SU INTERNET

Alla scoperta dell'economia reale nei diversi territori del Paese

Sul sito del Sole 24 Ore tutti gli articoli sui distretti pubblicati a partire dall'8 agosto scorso. Continua il viaggio dei nostri inviati all'interno dell'economia reale e della manifattura italiana.

.com

www.ilssole24ore.com/

La storia. Tre generazioni di imprenditori di una famiglia conosciuta in tutto il mondo

Solimene, la dinastia è una griffe

VIETRI SUL MARE (SA). Dal nostro inviato

Forse per uno strano destino, o forse per un estro di famiglia, di fatto i loro progetti e i loro disegni quasi sempre "fanno storia" e "scuola". Cosicché Solimene è diventata da tempo una griffe e continua a esserlo, che porta il proprio "pulcino" (noto marchio di fabbrica superimitato) anche nelle case dei vip: Sting, Burt Lancaster, Sofia Loren, Renzo Arbore e, per finire, l'ex presidente degli Stati Uniti, Bill Clinton. Per citare solo pochi nomi.

Su che cosa punta la fabbrica di Vietri per assicurarsi sviluppo nei prossimi anni? «Su almeno dieci nuovi decori l'anno», dice Giancarlo Solimene, responsabile della sezione design e settimo di nove fratelli coinvolti nell'azienda di fami-

glia. E, dati i precedenti, non è poco.

Il nonno Vincenzo, tornitore, dopo aver lavorato per anni a cottimo presso le fabbriche (o faenze dal nome dell'altra città della ceramica antica), decise di aprire sulla Marina di Vietri un proprio laboratorio insieme e al suo ultimo figlio, anch'egli Vincenzo. Questi aveva grandi progetti e acquistò un terreno su cui costruire una grande fabbri-

LA CREATIVITÀ IN CATTEDRA

Studi e ricerche sui disegni anche con il contributo delle università della Campania che inviano gli studenti in azienda per imparare

ca. Passò per la faenza della Marina, l'architetto Paolo Soleri, di ritorno dagli Stati Uniti, a bordo di un camer autocostituito. Vincenzo figlio e Soleri diventarono amici, tanto che l'artigiano chiese all'architetto il progetto della "desiderata" fabbrica. Soleri dapprima la realizzò in argilla, poi, nel suo camper, fece anche il progetto. Una fabbrica maestosa, rivestita di maioliche.

Il cantiere partì intorno al '50 e l'opera venne completata nel '59: ci vollero nove anni soprattutto per le numerose interruzioni della Soprintendenza che giudicava eccessivo l'impatto della fabbrica sull'ambiente della Costa Amalfitana. Dal 2005, riconosciuta come monumento, la fabbrica è sotto tutela della stessa Soprintendenza. Un progetto che fa storia: oggi esposto alla Biennale di